

Emis Killa contro il politicamente corretto

IL RAPPER ANTI-FEDEZ

Il cantante che sfida i perbenisti e dà un peso alle parole: «Non sono razzista, uso il cervello»

GIANLUCA VENEZIANI

■ Prima o poi doveva accadere. Prima o poi qualcuno doveva squarciare il muro di conformismo eretto dal mondo vipparolo a difesa del politicamente corretto e del ddl Zan. E prima o poi quella crepa aperta da Pio e Amedeo, nel loro coraggioso monologo, doveva allargarsi e diventare un valico attraverso cui veicolare messaggi di libertà.

Via via artisti e volti noti in ordine sparso, non perché intruppati da campagne mediatiche come quelle create sul fronte opposto, ma perché spiriti liberi, per intima convinzione, per il semplice gusto di dissentire o per farsi notare a rovescio, hanno iniziato a levare il loro «Io non ci sto», ricordando che il mondo dello spettacolo non è un monolite, ma c'è chi la pensa diversamente. Fuori dal coro e controcorrente.

STOP DOPPIOPESSIMO

Chi ha fatto più rumore è il rapper Emis Killa che su Twitter ha menato fendenti contro il perbenismo dilagante, riprendendo il motto sdoganato da Pio e Amedeo: «Sto politicamente corretto ha rotto il cazzo». E allora ecco che, alternando ironia e indignazione, Emis se l'è presa col vittimismo e il doppiopesismo: «Non ci si può sentire offesi per qualsiasi cosa», ha tuonato. «Di sto passo va a finire che se uno stronzo ti mette le mani addosso e reagisci devi sperare che sia italiano, etero e atletico se no sei razzista, omofobo o "bullo"». Impeccabile: se l'aggressore è bianco, italiano ed eterosessuale, il razzista e l'omofobo è lui. Se invece l'aggressore è nero, africano e gay, il razzista e l'omofobo rischierà di essere tu.

E ancora, Emis Killa non ha mandato giù il tentativo di censurare il bacio del principe a una Biancaneve non consenziente: «Rimuovono contenuti e immagini dai cartoni con accuse quali "baci non consensuali", però a catechismo ti raccontano di una Vergine Maria che vie-

ne ingravidata a sua insaputa dallo spirito "santo" e tutto fila liscio ugualmente. Ma andate a cagare». Provocatorio e scorretto, il rapper resta poi sul tema cartoni, annunciando: «Ora mi guardo *Frozen* con mia figlia. Speriamo nessuno si incazzi perché il pupazzo di neve l'han fatto bianco».

L'uso dell'ironia pungente gli vale l'insulto degli utenti mononeuronali, che lo incolpano di aver detto «puttanate» o di essere un razzista in quanto «bianco etero privilegiato». Tanto da costringerlo a ribadire che «nelle mie parole non c'è nessun attacco a nessuna minoranza/etnia/tipologia di persone. Sono per l'eguaglianza, ma non per l'ipocrisia o il vittimismo».

SERVIZIO PUBBLICO

Ma è il destino di chi osa usare il proprio cervello non essere compreso, visto che gli odiatori o sono stupidi o in malafede: o non capiscono o fingono di non capire. È la sorte a cui si è esposto anche Pippo Baudo, criticando l'uso strumentale che Fedez ha fatto del servizio pubblico per tenere una sorta di comizio politico. Pippo ha detto senza mezzi termini: «Se avessi condotto io il Concertone avrei spento le telecamere a Fedez durante il suo discorso. Ha esagerato. Poteva fare spettacolo, mentre fa ogni cosa per essere protagonista. E ha sbagliato a fare quel discorso in una sede non sua». Una schiettezza amabile come quella di un altro uomo libero, Diego Abantuono che, su *Repubblica*, ammette: «Mi ha fatto piacere quando Pio e Amedeo hanno parlato del modo in cui vengono usati i termini. Non credo abbiano offeso nessuno, solo fatto un ragionamento su come si dicono le cose. Mi hanno anche fatto ridere».

Parole che confortano. E dimostrano che è ancora lecito il dissenso, l'uso dell'ironia e dello spirito critico nel mondo dello spettacolo. Scrivi Vip e leggi «Via il Politicamente-corretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rapper Emis Killa (31) e uno dei tweet "politicamente scorretti" pubblicati di recente

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994